

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA

Sabato 9 febbraio 2019

### V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Isaia 6,1-2a.3-8

1 Corinzi 15,1-11

Luca 5,1-11

#### Preghiera iniziale della Lectio

*Gesù,  
luce che illumina il mondo,  
la tua Parola ci fa scoprire che siamo Tuo seme.  
Di fronte a questo dono  
l'unica cosa che Ti chiediamo  
è di aiutarci a essere fedeli.  
Liberaci dalla tentazione  
di lasciarci soffocare dai nostri limiti,  
cadendo tra le spine di un mondo macchiato da violenza  
e dal desiderio di conquista di falsi valori ...  
Donaci un cuore accogliente  
che sappia dire "Eccomi!",  
capace di custodire la tua Parola  
per farne un tesoro nell'esperienza di ogni giorno.  
Il tuo vero miracolo è questo:  
operare con pazienza all'interno dei nostri cuori  
che con libertà si mettono a tua disposizione  
lasciandosi plasmare  
come la creta nelle mani del vasaio.  
Noi Ti affidiamo la nostra vita come terreno fertile  
che si lascia filtrare per accogliere la tua Parola.  
Ti ringraziamo per averci  
rivelato il tuo volto  
e per tutto quello che ci regali ogni giorno,  
dal sole di un mattino sereno  
alla grazia di poter essere  
seme caduto nella buona terra.  
Amen.*

L'episodio che abbiamo letto, avviene nel lago di Genezaret (**nome palestinese**) o lago di Tiberiade (**nome romano**).

Gesù ha tracciato il suo programma a Nazareth, ha guarito i malati a Cafarnao.

Quelli di Nazareth lo hanno **respinto**. Quelli di Cafarnao vorrebbero tenerlo e quasi sequestrarlo.

Ma Gesù sceglie di essere un **predicatore viaggiante** che annuncia la parola di Dio alla gente.

E lentamente, tra la folla anonima, fa emergere **alcune persone**, perché condividano la sua missione, associandole al suo destino: **i discepoli**.

Tra questi discepoli appare in primo piano un **volto**, quello di **Simon Pietro**, sulla cui barca sale Gesù per rivolgere la Parola alla gente ...

Segue la pesca miracolosa, che prepara il **momento vertice** di tutto il racconto: **la chiamata di Pietro** alla nuova missione, al seguito di Gesù.

Tutto l'episodio è legato - notatelo - alla **parola** di Gesù. Egli annuncia **la parola di Dio** alla gente che si accalca ... Pietro getta le reti, fidandosi della sua **parola** ed ancora sulla sua **parola** lascia le reti e lo segue.

La pesca abbondante in pieno giorno, i particolari descritti delle **reti** che quasi si rompono, delle **barche** che quasi affondano, preparano bene **l'incontro decisivo** di Pietro con Gesù.

Pietro riconosce nel Maestro il Signore e ne coglie la distanza: **sono un peccatore!**

Ma Gesù supera la distanza, aprendo a Pietro un nuovo futuro: **d'ora innanzi diventerai pescatore, apostolo di uomini**.

In questo episodio, Luca vede l'inaugurazione e il fondamento della **missione** di Pietro, all'interno del gruppo dei suoi compagni.

Gruppo che formerà il **nucleo** del nuovo popolo di Dio, della nuova Chiesa, che continuerà, **come la barca sul lago**, a raccogliere nei secoli, una grande quantità di uomini, attraverso l'annuncio autorevole **della parola di Dio**.

Ho preso come spunto di riflessione due frasi di questo episodio.

Prima frase su cui riflettere. **“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”**.

Queste parole potrebbero essere ripetute da chiunque si sforzi di vivere **una vita di fede e di preghiera** e da chiunque si impegna nell'**apostolato**, nella realizzazione del progetto del Signore.

Delusioni, insuccessi, abbattimenti accompagnano il nostro **impegno** ... con la tentazione della tristezza, dell'abbandono, della resa.

Dinanzi alla indifferenza degli uomini nei riguardi della **parola** del Signore, dinanzi alle loro resistenze, dinanzi alle nostre incapacità e debolezze nel trasmetterla, si affaccia la domanda: **“Perché, Signore, non intervieni Tu? Perché ci lasci soli nella notte?”**

Non siamo capaci di sopportare i silenzi di Dio!

Non siamo abbastanza umili da riconoscere che **senza di Lui** non possiamo far nulla, come ci ha espressamente detto nel Vangelo.

E Santa Teresina fa eco a Gesù, lasciando scritto che far del bene alle persone, senza il Signore, è come far risplendere il sole a mezzanotte.

Ma noi non ci crediamo a fondo! Tanto è vero che non trasformiamo quel “senza di me”, di Gesù, in tempi lunghi di preghiera!

Per la Bibbia, il peccato fondamentale del credente è pretendere di **verificare** Dio.

Anche i crocifissori di Gesù lo pretesero: “Scendi dalla croce e ti crederemo!”.

Anche Tommaso lo pretese: “Se non metto il dito nelle sue piaghe, non crederò”.

Ma spesso anche noi lo pretendiamo, pur senza questa spudoratezza!

Siamo **assetati di verifiche e di assicurazioni!**

A livello popolare, guardate quante corse alle apparizioni, ai santuari, ai facili guaritori, alle sedute spiritiche, ai maghi...

A livello di cronaca e di storia, quanto spesso ci domandiamo: **perché** Dio non intervenga, **perché** non faccia cadere i tiranni dai troni, **perché** taccia di fronte a tragedie immani ...

E anche a livello apostolico, ecclesiale, quanto affidamento su accorgimenti umani, quanta ricerca di appoggi sicuri, di potere! ... Quante pretese di privilegi, di garanzie!

Non ci bastano quelle del Maestro ... le vogliamo più forti, ... ed ecco concordati, ... accordi con chi conta, ... partecipazioni a profitti economici, ... complicità con la cultura dominante!

E poi ci meravigliamo se non prendiamo nulla per tutta la notte.

Seconda frase su cui riflettere. Pietro dice "**Ma sulla tua parola, getterò le reti**".

Questo è l'atto di fede che piace al Signore! ... e allora la barca si riempie di pesci! ... e allora 100, 200, 500 giovani seguono nella povertà San Francesco di Assisi! ... allora folle di ragazze missionarie della carità seguono Madre Teresa di Calcutta tra le baraccopoli più povere della terra, fra le vittime della lebbra, della guerra, della carestia, delle alluvioni...

Pensate durante la vita di Madre Teresa erano state fondate 534 case in 131 paesi del mondo e **le vocazioni** sono cresciute talmente che, dalla sua morte (5 settembre 1997), sono state aperte altre 200 case (e sono dati che risalgono al 26 novembre 2002). **Tanta è** la ricchezza di fede e di preghiera che parte dai loro cuori! Come deve essere **tanta** quella che si rivolge al Signore dai "gruppi di preghiera" di Padre Pio, se ancor oggi, tra le migliaia di pellegrini alla sua tomba e le meschinità di chi ne approfitta, avvengono **continue conversioni**.

Sappiamo bene dalla nostra fede che Dio Padre non scende a perpendicolo dal cielo, **per schiodare** i crocifissi della terra, come non è sceso a schiodare Suo Figlio dalla croce, **ma sappiamo** che vuol servirsi di noi per queste opere di liberazione ... **e sappiamo anche** che è attraverso il dolore e il sangue di Suo Figlio e di tanti suoi figli (provocati dalla malvagità umana) che Egli espia, trasforma, salva l'umanità e la singola creatura.

Sappiamo pure che le vie di Dio non sono le nostre, che i pensieri di Dio non sono i nostri nel guidare la storia **verso il suo compimento**, ... come sappiamo anche, dal Vangelo, che il Signore Gesù si commuove sempre, si rallegra, si entusiasma quasi, **quando trova la fede e la preghiera** intorno a sé, e il suo cuore si apre!

Ricordiamoci, allora, che il Padre Creatore, che fece il mondo dal nulla, costruisce la storia con i nostri nonnulla, ma non senza di essi!

**I nostri nonnulla**      **di un po' più di fede,**  
                                  **di un po' più di preghiera,**  
                                  **di un po' più di azione liberante.**

### **Preghiera finale della Lectio**

*Il Signore sta alla nostra porta  
 e bussa al nostro cuore.  
 Se noi ascoltiamo la Sua Voce  
 e gli apriamo la porta  
 Lui entrerà da noi,  
 e cenerà con noi.  
 Allontaniamo la via della menzogna,  
 la via della nostra verità,  
 e abbracciamo la Sua Verità.  
 Sarà integro così il nostro cuore  
 E troveremo gioia nei suoi precetti.*